

GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI - LISA SCAFA

VILLAGGI MONTANI E RISORSE PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE: IL RUOLO DEI CORPI IDRICI
TRADIZIONALI NELL'ECOSISTEMA
TURISTICO-CULTURALE IN OMAN*

L'ecosistema turistico-culturale: note introduttive e stato dell'arte. – Negli ultimi due decenni, il concetto di ecosistema turistico-culturale si è affermato come strumento analitico e operativo per comprendere le dinamiche complesse dello sviluppo turistico sostenibile, specialmente in territori fragili caratterizzati da ricchezza di beni culturali. L'evoluzione del turismo in tali contesti, generalmente rurali e/o montani, richiede oggi una prospettiva sistemica che superi l'approccio settoriale, integrando elementi naturali, culturali, economici e tecnologici in un insieme coerente e dinamico.

Numerosi studi sottolineano come l'ecosistema turistico sia caratterizzato da complessità, eterogeneità spaziale e squilibri strutturali, che lo rendono oggetto di analisi multidisciplinari (Yang e altri, 2022). L'approccio ecosistemico consente infatti di leggere le trasformazioni turistiche attraverso concetti mutuati da ecologia, geografia, economia e management, ponendo attenzione al ruolo delle interazioni tra attori, risorse e istituzioni nella generazione di valore e nella costruzione della sostenibilità a lungo termine.

Nel quadro di una crescente attenzione per i territori fragili e marginali, l'interesse per i villaggi montani si è intensificato, anche grazie all'emergere di nuovi modelli di “smart tourism ecosystem”, capaci di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale attraverso processi di co-creazione, digitalizzazione e partecipazione comunitaria (Salvado e altri, 2020). In

* Pur essendo frutto del lavoro comune delle autrici, i paragrafi *L'ecosistema turistico-culturale: note introduttive e stato dell'arte*, *Indicazioni di contesto: risorse ambientali e attività locali della montagna dell'Oman* e *Conclusioni* sono da attribuire a Giovanna Giulia Zavettieri, i paragrafi *Metodologia* e *Discussione dei risultati della ricerca-azione: proposta di un itinerario* a Lisa Scafa.

questo contesto, l'integrazione del turismo culturale con strategie intelligenti e collaborative contribuisce non solo alla salvaguardia dei paesaggi culturali, ma anche alla rigenerazione delle economie locali e all'*empowerment* delle comunità.

Un esempio significativo in Italia è l'esperienza di Padova, dove la costruzione di un ecosistema culturale digitale ha favorito una narrazione partecipata del patrimonio, coniugando eccellenze artistiche e innovazione tecnologica in un'ottica di *smart destination* (Fakir e altri, 2023). Analogamente, studi condotti in Argentina sulle aree costiere dimostrano come la gestione sostenibile dei servizi ecosistemici culturali - inclusi quelli legati al *leisure* e al turismo - dipenda dalla capacità istituzionale di valorizzare e mantenere le risorse ambientali e sociali (Merlotto, Verón, 2019).

Studi ancora più recenti hanno analizzato le dinamiche dell'innovazione nei sistemi di distribuzione turistica, evidenziando il ruolo delle tecnologie e dei modelli digitali nella riconfigurazione delle relazioni tra attori tradizionali e nuovi *player* (Fernández-Villarán, Cuenca Amigo, 2023). Questo processo ha dato origine a nuovi ecosistemi turistici digitali, nei quali la co-creazione di valore avviene attraverso interazioni multilivello e strumenti intelligenti, con una crescente attenzione alla sostenibilità nelle sue dimensioni economiche, socio-culturali e ambientali (Bhuiyan e altri, 2022).

Tuttavia, nonostante l'ampiezza crescente di questi studi, la letteratura accademica mostra ancora una relativa scarsità di ricerche sulle relazioni tra risorse idriche tradizionali e sviluppo turistico-culturale nei contesti montani extraeuropei. L'Oman, con i suoi villaggi montani e il sistema irriguo tradizionale degli *aflaj* (canali d'irrigazione riconosciuti dall'UNESCO)¹, offre un caso di studio emblematico per esplorare in che modo le risorse idriche possano essere reinterpretate come infrastrutture culturali e ambientali centrali nella costruzione di un ecosistema turistico-culturale sostenibile.

Il presente studio intende pertanto contribuire al dibattito scientifico sulla sostenibilità turistica, concentrandosi sulla valorizzazione delle aree montane del Sultanato dell'Oman, in particolare le vette di Jebel Shams e Jebel Akhdar (ricomprese nella catena dell'Hajar), nel Governatorato di Ad-Dakhiliyah. L'analisi propone una riflessione critica sul ruolo dei corpi idrici tradizionali nello sviluppo di modelli turistici integrati e sostenibili

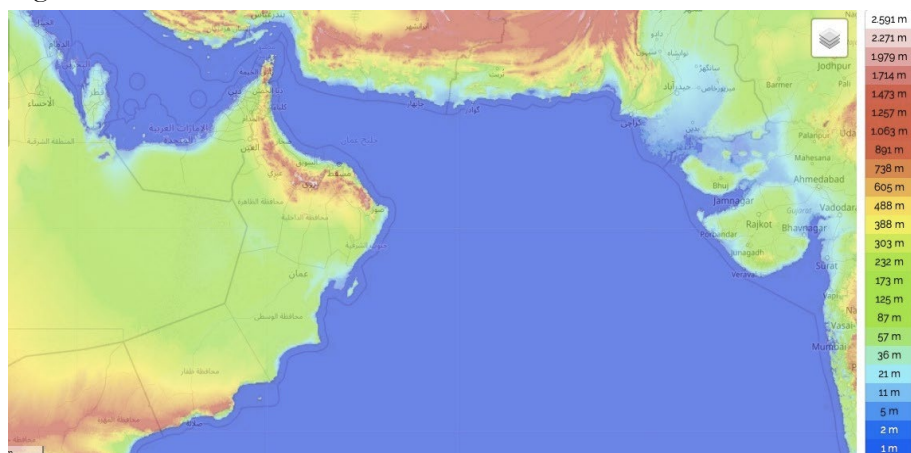
¹ Gli *aflaj* costituiscono un complesso sistema di circa 3.000 canali d'irrigazione risalente al 2500 a.C. Stando al censimento nazionale, sono presenti oltre 4.112 *aflaj* dei quali 3.017 sono funzionanti e forniscono acqua ad una superficie di circa 26.500 ettari.

nei villaggi montani, alla luce delle più recenti teorie sull'ecosistema turistico-culturale. La ricerca mira inoltre a delineare un quadro operativo per la valorizzazione delle risorse territoriali, attraverso la progettazione di itinerari capaci di estendere la permanenza dei visitatori, rafforzare il legame con il patrimonio culturale e naturale, e generare ricadute economiche stabili e durature per le comunità locali.

I sistemi irrigui tradizionali degli *aflaj*, trattati nel presente contributo, sono quelli di Al-Khatmeen e Daris inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, con particolare attenzione alla configurazione funzionale che assumono in relazione ai limitrofi centri abitati di Birkat Al Mouz, Misfat Al Abriyeen e Nizwa (Al-Ghafri, 2006; Al Amri, Al Ghafri, Abd Rahman, 2014; Powers, al-Ghafri, 2018; Al-Marshoudi, 2018; Labbaf Khaneiki, 2022; Labbaf Khaneiki, Al-Ghafri, 2023; Labbaf Khaneiki e altri, 2023). Attraverso un approccio metodologico di campo (sopralluoghi e interviste semi-strutturate somministrate a diverse categorie di attori territoriali inclusi turisti, residenti, guide locali), l'articolo si propone di sviluppare proposte strategiche per la progettazione di un itinerario che favorisca una fruizione più sostenibile e complessa del territorio.

Indicazioni di contesto: risorse ambientali e attività locali della montagna dell'Oman. — La catena dell'Hajar (fig. 1) costituisce un elemento di rilevante valore sia per la presenza di una vegetazione autoctona diversificata sia per il mantenimento di colture tradizionali, ancora oggi praticate.

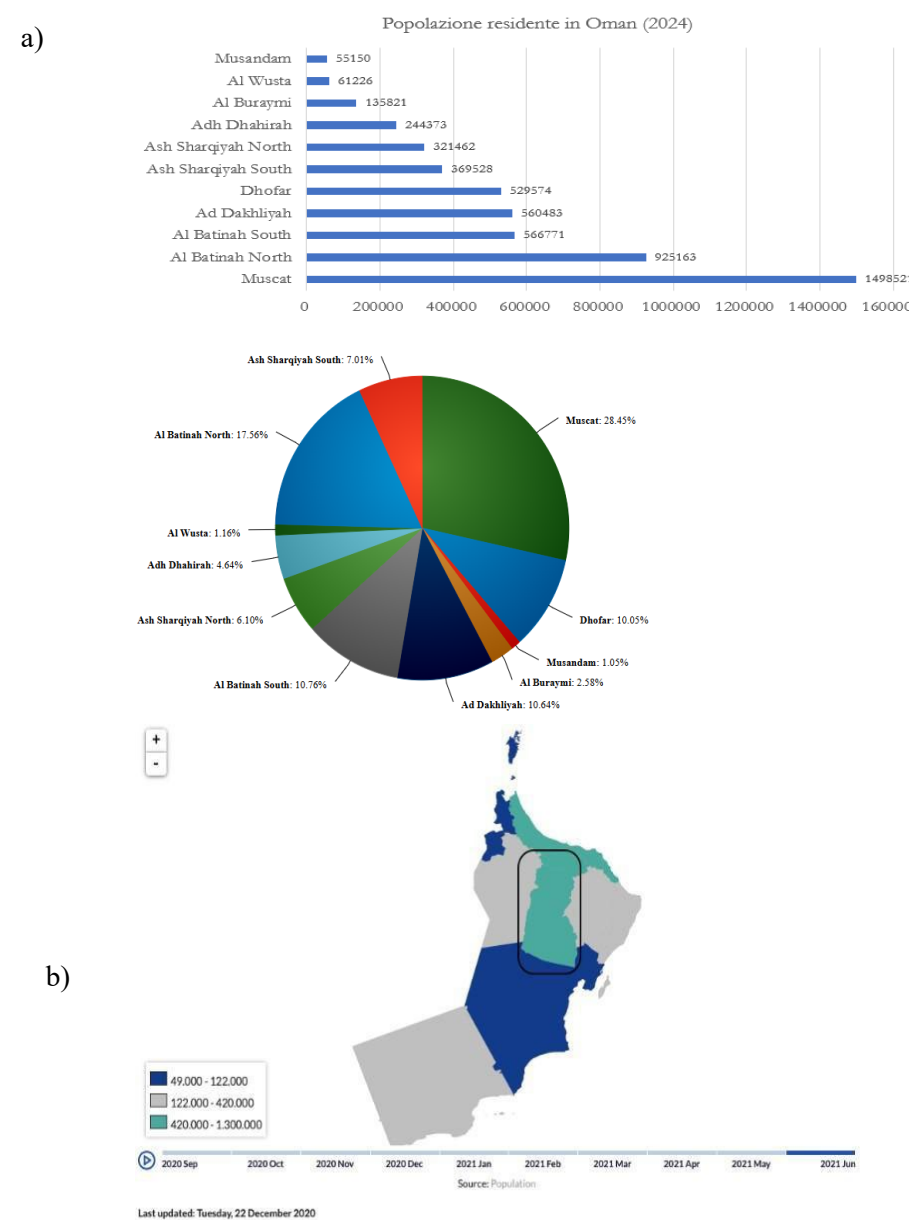
Fig. 1 – *Carta altimetrica dell'Oman*



Fonte: <https://it-it.topographic-map.com/maps/y6y/Jebel-Akhdar/0>

Jebel Shams e Jebel Akhdar sono le cime più elevate del Paese e delimitano il Governatorato di Ad-Dakhiliyah, che nell’anno 2024 contava una popolazione di 560.483 abitanti e nel 2020 ne contava 479.355 (fig. 2ab).

Fig. 2ab – *Distribuzione della popolazione in Oman: a) anno 2024; b) anno 2020*



Fonte: National Centre for Statistics and Information (NCSI), www.ncsi.gov.om

Jebel Shams (la “Montagna del Sole”, 3075 m s.l.m.), la cima più elevata del Sultanato, e il massiccio di Jebel Akhdar (la “Montagna Verde”, 3000 m s.l.m.), si distinguono per la presenza di numerosi *wadi*, profonde valli rocciose modellate da processi erosivi pluviali, e di *aflaj*, antichi sistemi di canalizzazione dell’acqua (Labbaḥ Khaneiki, Al-Ghafri, 2023; Morazzoni, Zavettieri, 2022; Bandyopadhyay, Mershen, 2022; Megdiche-Kharrat, Moussa, Rejeb, 2017; Al-Ghafri, 2006). Questi sono impiegati per l’irrigazione delle coltivazioni, per il sostentamento delle comunità delle oasi e dei villaggi, e, in prossimità delle moschee, per garantire l’esecuzione del rito dell’abluzione dei fedeli, evidenziando una stretta connessione tra risorse ambientali e pratiche socio-culturali.

La maggior parte degli abitanti risulta concentrata nella porzione settentrionale del governatorato, in un’area montuosa caratterizzata, da un lato, da terreno impervio, dall’altro, da condizioni climatiche favorevoli. Qui, il clima meno aggressivo e la presenza di vegetazione autoctona contribuiscono infatti a rendere possibile l’agricoltura intensiva. Nei mesi estivi, questa regione registra inoltre un incremento significativo di attività legate al turismo sportivo ed escursionistico, settori in rapida crescita che si integrano con le risorse naturali e culturali del territorio, rafforzando le dinamiche di sviluppo economico locale.

Metodologia. – La presente ricerca si avvale dei *framework* metodologici sviluppati nell’ambito di due distinti progetti accademici², che integrano

² Il primo progetto, condotto durante un periodo post-dottorato della durata di 9 mesi presso la Sultan Qaboos University (SQU) nel 2020, ha portato allo sviluppo di un prototipo di applicazione turistica basata su tecnologie GIS, concepita come piattaforma dinamica per lo scambio di informazioni relative alle attività turistiche. Questo strumento consente un processo decisionale ottimizzato attraverso il filtraggio e l’elaborazione dei dati, configurandosi come un supporto strategico per la gestione integrata del turismo e per la promozione di itinerari sostenibili (Zavettieri, 2020; Morazzoni, Zavettieri, 2023; Zavettieri, Al-Mulla, 2023). Il secondo progetto, realizzato nell’ambito di uno *scholar visiting* dottorale della durata di 3 mesi presso la UNESCO Chair on Aflaj Studies dell’Università di Nizwa nel 2023, ha avuto come obiettivo l’analisi degli elementi socio-territoriali e degli oggetti geografici funzionali alla definizione di nuovi itinerari culturali in un contesto pedemontano omanita (Jebel Akhdar). Questa ricerca si è poi integrata nelle attività del progetto dottorale, focalizzate sullo studio di un’area pedemontana italiana (Monti Prenestini), al fine di individuare e confrontare nuove pratiche di valorizzazione territoriale e modelli di gestione sostenibile del patrimonio paesaggistico e culturale i cui risultati sono ricompresi nel lavoro di tesi *Progettualità e sviluppo locale nell’area*

tecnologie geospaziali, strumenti della ricerca geografica e della ricerca-azione³, al fine di indagare e valorizzare le aree montane (Zavettieri, 2020; Zavettieri, Morazzoni, 2023; Zavettieri, Al-Mulla, 2023; Scafa, 2023, 2024).

La metodologia, a partire dalle due progettualità, si è articolata in una fase *desk*, dedicata alla raccolta, elaborazione e analisi di dati provenienti da letteratura, normative, materiali cartografici e altre fonti documentali, e in una fase sul campo, con sopralluoghi delle scriventi programmati tra il 2019 e il 2023, che hanno previsto incontri, testimonianze e interviste (20), tra cui *leader* comunitari, guide turistiche e imprenditori. Tale approccio ha permesso di identificare le risorse attrattive del territorio, analizzare il ruolo dei beni collettivi montani nel richiamare nuovi abitanti e turisti, valutare le interazioni socio-economiche tra le comunità locali e studiare l'imprenditoria endogena come vettore di valorizzazione territoriale. I sopralluoghi hanno inoltre evidenziato la rilevanza di progetti innovativi a scala locale, finalizzati a promuovere uno sviluppo turistico sostenibile e culturalmente integrato, valorizzando le specificità dei contesti analizzati. Complessivamente, queste due analisi convergono nel delineare un modello di fruizione territoriale che coniuga innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e partecipazione attiva delle comunità locali, in un'ottica di valorizzazione integrata delle risorse montane.

Per la progettazione di un nuovo itinerario culturale, sono state condotte interviste semi-strutturate⁴ con quattro gruppi principali di attori: turisti, comunità locali, guide turistiche e operatori del turismo. Declinate in base alle aree di competenza degli intervistati, le domande hanno esplorato aspetti quali l'impatto della *gentrification*, la sostenibilità percepita,

dei Monti Prenestini: itinerari green e turismo sostenibile.

³ Per approfondire i metodi della ricerca-azione si vedano: Barbier R., *La ricerca-azione*, Roma, Armando Editore, 2007; Trombetta C., Rosiello L., *La ricerca-azione. Il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*, Trento, Edizioni Erickson, 2000; Banini T., Picone M., "Verso una geografia per la partecipazione", *Geotema*, 2018, 56, pp. 3-10.

⁴ Le interviste, condotte dalla scrivente, si sono svolte principalmente presso il *coffee shop* Al Sabah di Birkat Al Mouz, luogo strategico frequentato da residenti e turisti. Per incentivare più abitanti a partecipare, il questionario è stato reso disponibile anche in formato digitale tramite Google Form. La sua struttura integrava domande a risposta aperta, chiusa e con scale di Likert, queste ultime utili per misurare con precisione il grado di accordo o disaccordo dei rispondenti rispetto ai temi proposti. Questo approccio metodologico ha consentito di raccogliere dati sia qualitativi sia quantitativi, garantendo un'analisi più articolata e dettagliata delle percezioni e delle opinioni dei diversi gruppi coinvolti.

la valorizzazione delle risorse culturali e le strategie per la gestione dei flussi turistici al fine di individuare le principali criticità e potenzialità del sistema turistico locale, offrendo una base solida per lo sviluppo di itinerari sostenibili e culturalmente integrati⁵.

Discussione dei risultati della ricerca-azione: proposta di un itinerario. – Il concetto di ricerca-azione è stato teorizzato nell'ambito delle scienze sociali (Lewin, 1946-1948; Trombetta, Rosiello, 2000, p. 9), e viene adottato in geografia con l'obiettivo di stimolare un cambiamento nelle dinamiche territoriali, attraverso il dialogo, la riflessione critica e l'azione delle comunità locali (Banini, Picone, 2018; Scafa, 2024). Alcuni esempi italiani di tale metodo di ricerca riguardano le applicazioni in contesti urbani e periferici (Meini, 2024, 2012, 2007; Burini, 2018; Banini, Picone, 2018; Bertoncin, Quadrida, Pase, 2014).

In questo caso, la ricerca-azione condotta ha identificato i villaggi di Birkat Al Mouz e Misfat Al Abriyeen come tappe strategiche per la proposta di un itinerario culturale sostenibile.

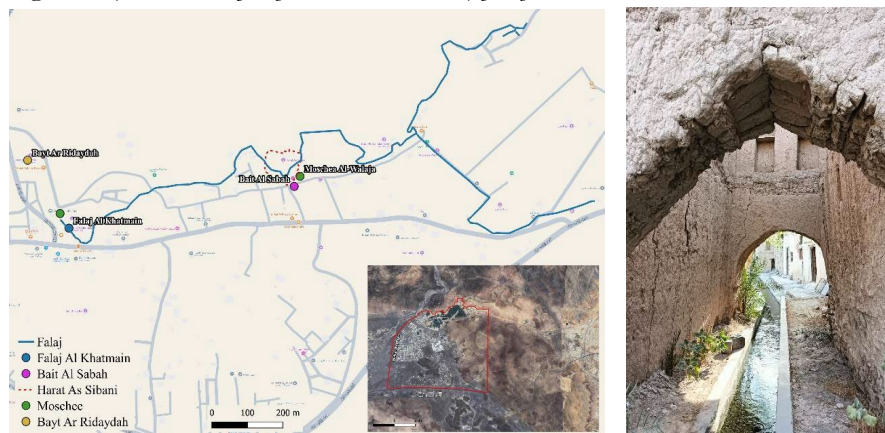
A Birkat Al Mouz, gli elementi di interesse turistico sono rappresentati dal Falaj Al Khatmeen e dalla *guest house* (Al-Sabah Heritage Inn) ricavata in un edificio storico. Il corso del *falaj*, che si estende dalla moschea Al-Walaja del villaggio attraverso l'antico insediamento urbano fino all'oasi e ai terreni coltivati, fa sì che il corso d'acqua venga utilizzato sia per funzioni spirituali sia prettamente utilitaristiche (fig. 3).

Il villaggio di Misfat Al Abriyeen ospita *coffee shop*, *guest house* e negozi di artigianato e quotidianamente è possibile partecipare a tour guidati da abitanti del luogo e guide locali, che illustrano le pratiche agricole e culturali tradizionali. Questa tipologia di sviluppo turistico ha permesso di preservare il patrimonio architettonico e culturale locale, promuovendo al contempo una forma di turismo sostenibile di cui beneficia direttamente la comunità residente.

I due villaggi sopracitati sono entrambi tappe dell'itinerario proposto in questa sede, insieme ad una serie di attrazioni complementari quali i siti UNESCO di Nizwa, il suo *souq* e il Falaj Daris, nonché le attività di *trekking* e *hiking* nelle aree montane di Jebel Shams e Jebel Akhdar (fig. 4ab).

⁵ Le risposte, registrate e trascritte integralmente, sono state sintetizzate e analizzate in una matrice Excel, evidenziando parole chiave e temi ricorrenti.

Fig. 3 – a) Corso del falaj Al Khatmeen; b) falaj Al Khatmeen



a)

b)

Fonte: elaborazione e scatto dell'autrice, 6 ottobre 2023

Fig 4 ab. – a) Souq di Nizwa, b) Falaj Daris (Nizwa)



a)

b)

Fonte: scatti dell'autrice: a) 19 settembre 2023; b) 30 settembre 2023.

La ricerca-azione ha permesso di identificare una rete di luoghi e attività significativi, tra cui sistemi di *aflaj*, strutture ricettive, villaggi montani e esperienze di *tourism adventure*, che, insieme, contribuiscono a diversificare le pratiche del turismo in montagna e la permanenza dei visitatori (tab. 1).

Il valore culturalmente condiviso, che il sistema idrico tradizionale rappresenta in Oman, è chiaramente emerso dalle interviste semi-strutturate alla comunità locale, attore chiave nella pianificazione e gestione dei flussi turistici.

In merito alle risposte fornite dai turisti intervistati, il tema maggiormente evidente è quello dell'“attrattività” dei villaggi montani. Rovine, terreni coltivati, condizione di abbandono, autenticità⁶ e cultura sono i principali motivi che hanno spinto i rispondenti a visitare Birkat Al Mouz. Dalla sezione delle interviste dedicata alle infrastrutture risulta di particolare interesse la risposta alla domanda: “Have you some suggestions to make this place more attractive?”: alcune proposte riguardano miglioramenti della segnaletica e pochi altri elementi formali.

Tab. 1. – *Siti di interesse per itinerari culturali sostenibili*

	Wadi	Aflaj	Villaggi	Turismo naturalistico e d'avventura
Località	Riwaygh	Birkat Al Mouz e Nizwa	Al-Hamra	Jebel Shams
Cosa visitare	Wadi Nakhr e Valley Necrosis	Falaj Al-Khatmeen e Falaj Daris	Museo Bait Al Safah	
Cosa fare	Sulla strada per Jabal Shams, superando il villaggio di Al Hamra, è possibile visitare la valle della necropoli e Wadi al Nakhr.	Questi due aflaj sono tra i 5 riconosciuti dall'UNESCO dal 2006.	È possibile visitare il museo delle tradizioni e dei mestieri. La sede del museo è un antico edificio del tipico villaggio.	Snake Canyon, Balcony walk, via ferrata

Fonte: elaborazione propria

⁶ Il termine “autenticità” è impiegato dagli stessi intervistati; tuttavia definirne il significato in ambito geografico risulta complesso e controverso. Nella percezione di un luogo come autentico, un ruolo centrale è ricoperto dalla rappresentazione mentale individuale dei turisti, strettamente legata ai valori che caratterizzano la realtà quotidiana: «la valorizzazione turistica di luoghi riconosciuti come emblematici della condizione postmoderna consiste di fatto nel riconoscimento di un valore di autenticità derivante dall'autorappresentazione» (Gavinelli, Zanolin, 2019, pp. 125-126).

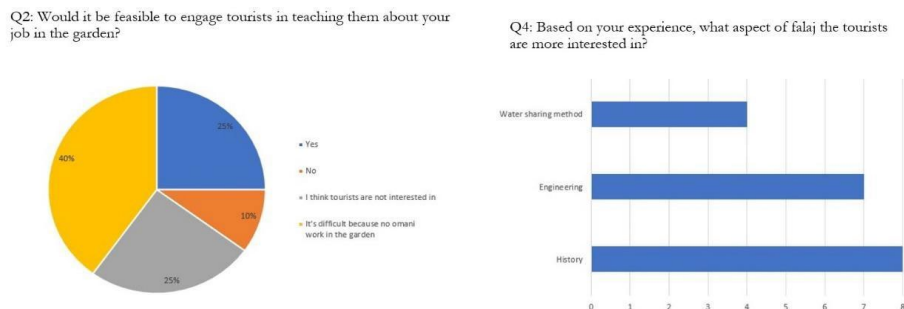
Tuttavia, si evince una risposta unanime sull'assenza di una reale volontà di incentivare l'attrattività del villaggio. Viene piuttosto sottolineata l'importanza di mantenere autenticità, valore percepito come tangibile ancora oggi. In tal senso, i turisti suggeriscono di evitare interventi che possano portare a una sorta di "riduzione" del luogo a "parco tematico"⁷, compromettendone l'identità culturale e paesaggistica.

Oltre ai turisti, anche la comunità locale intervistata ha evidenziato la necessità di maggiori pannelli informativi con l'aggiunta di un *infopoint* e di una maggiore promozione online di Birkat Al Mouz. D'altra parte, sussiste la preoccupazione per la storia e la cultura dei luoghi che il turismo, qualora si trasformi e attiri importanti flussi, può compromettere.

In merito al tema del rapporto turisti-comunità locale, le domande sono state costruite per esplorare la possibilità di integrare attività tradizionali, come quelle agricole, nell'ambito delle offerte turistiche esperienziali. A tal proposito gli attori rappresentanti della comunità locale segnalano un fenomeno di abbandono della pratica agricola da parte degli omaniti. Nonostante molti dei locali siano proprietari terrieri, la gestione operativa e la lavorazione di tali aree sono ampiamente delegate a manodopera straniera, evidenziando un progressivo allontanamento della popolazione autoctona dalle attività agricole tradizionali. A Birkat Al Mouz, infatti, la comunità locale si dice preoccupata in merito alla sostenibilità e all'autenticità di tali proposte, evidenziando come l'assenza di un coinvolgimento attivo degli omaniti possa compromettere la capacità di trasmettere un'immagine genuina e culturalmente rappresentativa del territorio. Parallelamente, è stato evidenziato il ruolo centrale del *falaj* Al Kathmain, percepito dai residenti come un elemento di grande richiamo per i visitatori, attratti dalla possibilità di approfondirne il funzionamento e l'importanza culturale (fig. 5).

⁷ Conosciuto come *disneyficazione*, il riferimento è al «processo attraverso il quale il territorio viene ridotto ad icona di se stesso (Minca, 1996), una rappresentazione a beneficio dei turisti che coinvolge direttamente o indirettamente tutta la comunità locale o quella parte di essa più direttamente coinvolta nella soddisfazione dei bisogni della domanda turistica, mentre si opera una sistematica "commodificazione" dei diversi elementi di cui si compone il patrimonio attrattivo e del territorio nel suo complesso (Cohen, 1988); diversamente dalla mistificazione, qui il territorio viene banalizzato e i riferimenti identitari utilizzati per la costruzione di una sorta di "parco tematico"» (Pollice, 2018, p. 43).

Fig. 5 – *Percezione della comunità locale rispetto alle pratiche agricole e al falaj Al Kathmain*



Fonte: elaborazione propria

Le guide intervistate confermano gli interessi espressi dai turisti per itinerari culturali dei villaggi abbandonati, degli *aflaj* e per attività da svolgere a contatto con la natura. Altresì riferiscono che i turisti stranieri tornano in Oman per ripetere le esperienze o per provarne delle nuove.

Il grado di consapevolezza rappresenta un elemento chiave anche per le guide turistiche, incidendo sulla necessità di un'integrazione più efficace della segnaletica e sull'ampliamento dei dispositivi informativi. Dalle interviste condotte emerge una necessità diffusa di strumenti informativi più adeguati, nonché di un potenziamento complessivo dei servizi dedicati ai visitatori.

Attraverso i sopralluoghi e le interviste è stato possibile individuare i siti d'interesse turistico-culturale minori della montagna omanita. Tra i punti di forza dell'itinerario culturale che attraversa l'area di studio, da Birkat Al Mouz alla vetta di Jebel Shams, le strutture ricettive, seppur meno dense rispetto ai centri maggiormente frequentati, non si limitano a offrire ospitalità, ma promuovono un'esperienza che integra i servizi ricettivi con attività di turismo esperienziale. Tali iniziative, come gli *agricultural tour*, contribuiscono alla sostenibilità economica del villaggio, preservandone al contempo il patrimonio culturale. Un ruolo significativo in questo processo è svolto dai giovani che intraprendono un ritorno ai villaggi, ristrutturando le abitazioni appartenenti agli anziani della famiglia, spesso abbandonate a seguito del decesso dei proprietari o del trasferimento dei figli in città. Questi giovani, dopo aver completato percorsi formativi universitari, soprattutto a Muscat, si dedicano alla riqualificazione delle dimore antiche, trasformandole in strutture

ricettive che incarnano il concetto di “nuovo lusso”, combinando autenticità, sostenibilità e valorizzazione del patrimonio culturale locale (Morazzoni, Zavettieri, 2022).

Per la proposta di un itinerario culturale, risulta di centrale importanza l’aspetto della distanza dei luoghi e dei mezzi di trasporto. In Oman, dal momento che la rete ferroviaria è inesistente e l’utilizzo del trasporto pubblico è limitato alle fasce meno abbienti della società, la mobilità è sostenuta dalla diffusione dell’auto, soprattutto fuoristrada, che è parte integrante delle abitudini locali e indispensabile per percorrere le strade di montagna. Queste, oltre a condurre in aree di particolare valore paesaggistico a Jebel Shams e Jebel Akhdar, collegano altresì i villaggi più remoti alla più frequentata Nizwa, ove i turisti visitano soprattutto il *souq*, il forte e il museo (tutti patrimoni UNESCO). Le tappe intermedie caratterizzano in realtà tutte le vie di collegamento tra Nizwa e le montagne, tra le montagne e i villaggi e tra Nizwa e i villaggi. Per esempio, è possibile visitare la Valle della Necropoli e/o Wadi al Nakhr sulla via tra Jebel Shams e il villaggio di Al Hamra, dove poi si sosterrà presso il museo delle tradizioni e dei mestieri di Al Hamra (fig. 6).

Fig. 6 – *Museo delle tradizioni e dei mestieri di Al Hamra*



Fonte: scatti dell’autrice, 21 ottobre 2023

Nell'itinerario (fig. 7), quindi, l'acqua assume una funzione centrale, sia per le attività turistiche, orientate alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e/o di quello culturale, sia come l'elemento portante e costitutivo delle comunità locali, le quali, non a caso, si sono insediate in prossimità del *falaj*.

Fig. 7 – L'itinerario delle montagne omanite



Fonte: elaborazione propria

La presenza dei visitatori nelle aree di Jebel Akhdar e Nizwa, attualmente circoscritta a una media di circa due giorni o spesso ridotta

a una semplice tappa di un viaggio più ampio, necessita di un rinnovamento dell'offerta turistica dell'Oman che valorizzi la cultura legata ai sistemi idrici tradizionali degli *aflaj* attraverso itinerari culturali come quello che si è tentato di proporre.

Questi canali d'irrigazione, elemento identitario del paesaggio omanita, potrebbero costituire l'essenza di un turismo sostenibile e responsabile, con iniziative volte a sensibilizzare i visitatori sulla loro importanza storica e ambientale, destinando parte degli introiti turistici alla loro manutenzione e incentivando soggiorni più prolungati attraverso esperienze immersive come visite guidate nei villaggi tradizionali, percorsi naturalistici e *workshop* agricoli.

Conclusioni. – La ricerca-azione ha permesso di individuare i villaggi di Birkat Al Mouz e Misfat Al Abriyeen come nodi strategici per lo sviluppo di itinerari culturali sostenibili nella montagna omanita. L'analisi ha evidenziato come questi centri, attraverso l'integrazione di risorse naturali e patrimonio culturale, offrano un modello virtuoso di turismo esperienziale, in grado di coniugare conservazione e valorizzazione del territorio.

Uno dei risultati principali riguarda il ruolo centrale dei sistemi idrici tradizionali nella definizione dell'identità locale e nell'attrattività turistica. Il Falaj Al Khatmeen a Birkat Al Mouz rappresenta un esempio emblematico dell'interdipendenza tra infrastrutture idriche, paesaggio e attività socio-economiche. Il percorso del *falaj*, dalla moschea ai terreni coltivati, non solo testimonia la gestione sostenibile dell'acqua nel tempo, ma offre anche un'esperienza immersiva che sensibilizza i visitatori sull'importanza di tali sistemi per la comunità locale. Analogamente, il villaggio di Misfat Al Abriyeen, con le sue case in pietra e la presenza di attività ricettive e artigianali gestite da abitanti locali, costituisce un modello di turismo integrato che favorisce la conservazione del patrimonio culturale e architettonico.

Le interviste condotte con turisti, guide e membri della comunità locale hanno messo in luce alcuni aspetti chiave della percezione e delle necessità connesse al turismo nell'area. I risultati indicano che: *i*) i turisti apprezzano, in particolare, l'autenticità dei villaggi montani e attribuiscono valore alla loro dimensione storica e culturale, piuttosto che a interventi di modernizzazione; *ii*) le guide turistiche confermano l'interesse dei visitatori per esperienze culturali e naturalistiche, tra cui la scoperta degli

aflaj, dei villaggi abbandonati e delle pratiche agricole tradizionali. Inoltre, evidenziano come molti turisti internazionali scelgano di ritornare per approfondire itinerari già esplorati o per viverne di nuovi; *iii*) la comunità locale esprime preoccupazione per il progressivo abbandono delle attività agricole da parte degli omaniti, con una delega sempre più marcata alla manodopera straniera. Questo fenomeno solleva interrogativi sulla sostenibilità e autenticità di eventuali proposte turistiche basate su pratiche agricole tradizionali, qualora non vi sia un coinvolgimento diretto della popolazione autoctona.

Un ulteriore aspetto rilevante emerso riguarda la necessità di migliorare l'infrastruttura informativa per i turisti, attraverso una segnaletica più chiara, la presenza di infopoint e una maggiore promozione *online* dei siti meno noti. Tuttavia, l'approccio suggerito non prevede un potenziamento massivo dell'afflusso turistico, bensì un miglioramento qualitativo dell'esperienza, in linea con i principi del turismo sostenibile.

Il percorso proposto si ispira ai principi dello *slow tourism*, ponendo al centro dell'esperienza di viaggio il contatto con le comunità locali, la natura e la valorizzazione dell'*heritage*. La lentezza è un elemento fondamentale per garantire un'esperienza di qualità (Dickinson, Lumsdon, 2010), favorendo un'immersione profonda nel territorio. Tuttavia, è indispensabile che la comunità locale venga coinvolta attivamente nella progettazione e gestione dei flussi turistici, al fine di evitare impatti negativi sull'identità territoriale e sulla qualità della vita dei residenti, che rischia di essere compromessa da un turismo non regolamentato (Burini, 2018; Casti, 2015).

L'indagine ha confermato che la comunità omanita ha già dimostrato capacità di promuovere un turismo sostenibile e inclusivo, come nel caso dei villaggi di Misfat Al Abriyeen, Nizwa e Al Hamra, dove la cooperazione comunitaria ha favorito una crescente domanda internazionale, attestandosi come modello di successo. Nel caso di Birkat Al Mouz, la sua posizione strategica alle pendici di Jebal Akhdar, offre un grande potenziale per lo sviluppo turistico, ma è attualmente percepita dalla comunità locale prevalentemente come una meta di passaggio. Comunque, iniziative come la *guest house* e l'annesso *coffee shop*, che hanno riqualificato uno stabile antico seguendo il modello già consolidato di Misfat Al Abriyeen, rappresentano esempi virtuosi di investimento turistico orientati alla valorizzazione del patrimonio locale.

Dal punto di vista della pianificazione, la ricerca ha evidenziato il potenziale di un itinerario culturale che integri i villaggi montani con i siti di maggiore rilevanza storica e ambientale, come Nizwa, il *souq*, il Falaj Daris e le aree montane di Jebel Shams e Jebel Akhdar. La distanza tra i luoghi e la prevalenza del trasporto privato come modalità principale di spostamento indicano la necessità di una progettazione che tenga conto delle caratteristiche logistiche dell'area, valorizzando i collegamenti tra le diverse tappe dell'itinerario.

In conclusione, i risultati della ricerca suggeriscono che un turismo esperienziale basato sulla valorizzazione degli *aflaj*, dell'architettura vernacolare e delle pratiche agricole tradizionali possa rappresentare una strategia sostenibile per la montagna omanita. Tale approccio non solo contribuirebbe alla conservazione del patrimonio locale, ma potrebbe anche incentivare il rientro dei giovani nei villaggi, come già osservato in alcune esperienze di riqualificazione di edifici storici in strutture ricettive. Infine, l'inclusione delle comunità locali nei processi decisionali appare un elemento fondamentale per garantire una gestione sostenibile del turismo, in grado di preservare il delicato equilibrio tra sviluppo economico e tutela del paesaggio culturale.

BIBLIOGRAFIA

- AL AMRI S., AL GHAFRI A., ABD RAHMAN N., "Water Management of Falaj Al Khatmain in Sultanate of Oman", *Journal of Earth Science and Engineering*, 2014, 4, pp. 127-133.
- AL-GHAFRI A., "Aflaj's irrigation water demand/supply ratio: two case studies", *Journal of Agricultural and Marine Sciences*, 2006, 11, pp. 85-92.
- AL-MARSHOUDI A. S., "Water Institutional Arrangements of Falaj Al Khatmain in the Sultanate of Oman", *Journal of Earth Science and Engineering*, 2018, 8, pp. 51-65.
- ANDERSON A. B. E ALTRI (a cura di), *The mountains of Oman. An illustrated references to nature and society*, I, Hilesheim, Georg Olms AG, 2019, pp. 375-399.
- BANDYOPADHYAY S., MERSHEN B., "Falaj Communities in Oman: A Case for Local Governance? Ibādī Legal Rulings and Spatial and Ethnohistorical Observations", *Journal of Material Cultures in the Muslim World*, 2022, 3, 1, pp. 6-47.

- BANINI T., PICONE M., “Verso una geografia per la partecipazione”, *Geotema*, 2018, 56, pp. 3-10.
- BARBIER R., *La ricerca-azione*, Roma, Armando Editore, 2007.
- BERTONCIN M., QUADRIDA D., PASE A., *Geografie di prossimità. Prove sul terreno*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- BHUIYAN K. H. E ALTRI, “Smart Tourism Ecosystem: A New Dimension toward Sustainable Value Co-Creation”, *Sustainability*, 2022, 14, 22, 15043.
- BURINI F., “Valorizzare il paesaggio e i saperi locali dei territori montani in chiave smart: sistemi di mapping e di storytelling per la promozione turistica sostenibile dell’altopiano di Bossico nel bergamasco”, *Annali del turismo*, 2018, VII, pp. 141-159.
- CASTI E., “Prospettive teoriche e metodi “indisciplinari” della ricerca Centralità dei Territori”, in BURINI F., CASTI E. (eds.), *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo, Sestante edizioni, 2015, pp. 3-32.
- COHEN E., “Authenticity and commoditization in tourism”, *Annals of Tourism Research*, 1988, 15, 3, pp. 371-386.
- DICKINSON J., LUMSDON L., *Slow travel and tourism*, London, Routledge, 2010.
- FAKIR F.Z. E ALTRI, “Smart cultural Padua ecosystem Ecosistema culturale intelligente di Padova”, *Regional Studies and Local Development*, 2023, 4, pp. 117-149.
- FERNÁNDEZ-VILLARÁN A., CUENCA AMIGO M., “Innovation in Tourism Distribution Ecosystem: The Roles of Intermediaries and New Agents”, *Journal of Tourism Analysis: Revista De Análisis Turístico*, 2023, 30, 2, pp. 120-158.
- GAVINELLI D., ZANOLIN G., *Geografia del turismo contemporaneo: Pratiche, narrazioni e luoghi*, Roma, Carocci, 2019.
- LABBAF KHANEIKI M. E ALTRI, “The illusion of water justice at the expense of tourism”, *Current Issues in Tourism*, 2023, 26, pp. 3611-3615.
- LABBAF KHANEIKI M., “Sustainability and virtual water: The lessons of history”, *Geography and Sustainability*, 2022, 3, pp. 358-365.
- LABBAF KHANEIKI M., AL-GHAFRI A., “Water Cooperation and Ideology in Local Communities”, *Blue Papers*, 2023, 2, pp. 144-153.
- MEGDICHE-KHARRAT F., MOUSSA M., REJEB H., “Aflaj’Water Management in Oman: The Case of Falaj Al-Khatmeen in Birkat Al-

- Mouz, Wilayat Nizwa”, in OUESSAR M. E ALTRI (eds.), *Water and land security in drylands: Response to climate change*, Cham, Springer International Publishing, 2017, pp. 119-128.
- MEINI M. (a cura di), *Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi*, Firenze, Società di Studi Geografici. Memorie geografiche, 2024.
- MEINI M., “Quali opportunità per lo sviluppo locale dal tourism rush nei paesi in transizione economica? Riflessioni da alcune esperienze sul campo in Albania”, in DINI F. (a cura di), *Despecializzazione, rispecializzazione, autoriconoscimento. L'evoluzione dei sistemi locali nella globalizzazione*, Genova, Brigati, 2007, pp. 79-141.
- MEINI M., “Territorio e immigrazione straniera: dieci anni di esperienze di ricerca attraverso inchieste sul campo”, *Geotema*, 2012, XIV, pp. 88-95.
- MERLOTTO A, VERÓN E.M., “Evaluación de los servicios culturales de recreación y turismo del ecosistema playa en la ciudad de Mar del Plata, Argentina”, *Revista Universitaria De Geografía*, 2019, 28, 2, pp. 35-56.
- MINCA C., *Spazi effimeri*, Padova, CEDAM, 1996.
- MORAZZONI M., LABBAF KHANEIKI M., ZAVETTIERI G.G. (a cura di), “Geografia, innovazione e risorse idriche nel contesto della transizione ecologica”, *documenti geografici*, 2023, intero fascicolo.
- MORAZZONI M., ZAVETTIERI G.G., *Geografia, Nuove tecnologie e turismo*, Roma, Carocci, 2023.
- MORAZZONI M., ZAVETTIERI G.G., “Geomapping. Cultural Enhancement Practices of the Jabel Shams and Jabel Akdhar Mountains in Oman”, in KATSONI V., SERBAN A. C. (eds.), *Transcending Borders in Tourism Through Innovation and Cultural Heritage 8th International Conference, LACuDiT, Hydra, Greece*, Cham, Springer, 2022, pp. 597-614.
- POLLICE F., “Valorizzazione dei centri storici e turismo sostenibile nel bacino del Mediterraneo”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2018, 1, 1, pp. 41-56.
- POWERS D., AL-GHAFRI A., “The implications of smallholdings of water and land for the sustainability of a community based water management system in Oman”, *Journal of Agricultural Extension and Rural Development*, 2018, 10, 4, pp. 67-74.
- SALVADO J. E ALTRI, “The creative and cultural tourism ecosystem: A conceptual model”, *Dos Algarves: A Multidisciplinary e-Journal*, 2020, 38, pp. 59-88.

- SCAFA L., “Riflessione critica sugli indirizzi di ricerca dottorale: il caso studio dei Monti Prenestini”, in MEINI M. (a cura di), *Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi*, Firenze, Società di Studi Geografici. Memorie geografiche, 2024, pp. 199-204.
- SCAFA L., “Tecnologia e innovazione applicate ai cammini e ai sentieri. il caso dei Monti Prenestini”, in LAZZERONI M., MORAZZONI M., ZAMPERLIN P. (a cura di), *Geografia e tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni*, Firenze, Società di Studi Geografici. Memorie geografiche, 2023, pp. 433-439.
- TROMBETTA C., ROSIELLO L., *La ricerca-azione. Il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*, Trento, Edizioni Erickson, 2000.
- YANG C. E ALTRI, “RETRACTED: The ‘Spatial Equilibrium’ Evolution of the Tourism Ecosystem and Theoretical Construction from a Multidisciplinary Perspective”, *Journal of Environmental and Public Health*, 2022, 1, 9004097.
- ZAVETTIERI G.G., MORAZZONI M., “GIS of Place, GIS of People. Mobility, Tourism and Interactivity of map (app)”, in DE MARCHI M., PIOVAN S., PAPPALARDO S.E. (a cura di), *Strumenti, tecnologie, dati Gis, luoghi, sensori, attori. XXXIII Congresso Geografico Italiano. geografie in movimento. Padova 8-13 settembre 2021*, Padova, Cleup, 2023, pp. 290-297.
- ZAVETTIERI G.G., “App interattive per la valorizzazione turistica dell’Oman”, *documenti geografici*, 2020, 2, pp. 147-163.
- ZAVETTIERI G.G., “New technologies for the enhancement of cultural, mercantile and travel itineraries. The case of Oman”, in LAZZERONI M., MORAZZONI M., ZAMPERLIN P. (a cura di), *Geografia e tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni*, Firenze, Società di Studi Geografici. Memorie geografiche, 2023, pp. 413-420.
- ZAVETTIERI G.G., *Geografia dei paesi arabi. Patrimoni culturali, identità territoriali e nuove urbanità*, Roma, Carocci, 2024.
- ZAVETTIERI G.G., AL-MULLA Y., “Gis based smart tourist destination app for the governorate of Muscat, Oman”, *documenti geografici*, 2023, 3, pp. 493-522.

Mountain Villages and Resources for Sustainable Development: The Role of Traditional Water Systems in the Tourism-Cultural Ecosystem in Oman. – Prior to the advent of the Coronavirus pandemic, the Hajar Mountains, which are renowned for their distinctive peaked hills (Jebel Akhdar and Jebel Shams), were primarily frequented by the local community. However,

recent years have seen a significant rise in international visitors, particularly to the mountain villages of northern Oman, known for their unique natural and cultural heritage. Key elements include the wadis, seasonal riverbeds, and the aflaj, ancient irrigation channels crucial for agriculture and daily life. Among the most significant aflaj are Falaj al-Khatmeen (Birkat Al Mouz) and Falaj Daris (Nizwa), both UNESCO World Heritage Sites. Despite their cultural value, these sites experience short tourist stays, usually not exceeding two days. This study explores tourist flows, visitor motivations, and local tour guides' perspectives, using archival research, field surveys, and semi-structured interviews. The findings highlight the need for a new tourism strategy, shifting from a transit-based model to a sustainable tourism approach. Proposed itineraries integrating Birkat Al Mouz and Nizwa aim to extend tourist stays, enhance engagement with the region's cultural and natural assets, and generate lasting economic benefits for local communities. By promoting responsible tourism, this study advocates for the protection of UNESCO sites, cultural heritage preservation, and the active involvement of local populations in tourism development.

Keywords. – Omani mountains and villages, Touristic and cultural ecosystem, Cultural itineraries, Sustainable tourism, Aflaj

Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società
giovanna.zavettieri@uniroma2.it

Università Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici
lisa.scafa@uniroma3.it